



Volontariato oltre le sbarre
In tutta Italia sono decine
le associazioni che
si occupano di detenuti

Il lavoro non manca:
laboratori di scrittura
lettura e formazione
tutti i giorni dell'anno

L'INCHIESTA

«PIANETA VOLONTARI» / 3ª PUNTATA Lavora da dieci anni per chi è dietro le sbarre: Ornella Favero è la fondatrice del gruppo di lavoro *Ristretti orizzonti* che opera nel carcere Due Palazzi di Padova. Grazie a lei i reclusi fanno anche i redattori. Qualcosa di più di un semplice punto di riferimento: «I detenuti hanno bisogno di informazione. Tutti i giorni»

La vita di Ornella: in carcere per scelta

di Davide Madeddu



La sezione femminile del carcere della Dozza Foto di Luciano Nadalini

In carcere ci era entrata quasi per caso. Oggi per il popolo che vive dietro le sbarre è una sorta di punto di riferimento. Un'istituzione alla quale chiedere aiuto sia per i problemi di tutti i giorni sia quando si torna a varcare il portone d'acciaio lasciando le sbarre alle spalle. Ornella Favero attraverso il portone del carcere di Padova ci passa ogni giorno. Lei, volontaria da più di dieci anni, è la fondatrice ma anche responsabile di *Ristretti Orizzonti*. La rivista dei detenuti del carcere di Padova che, col tempo, è diventata una vera e propria ancora di salvezza per chi sconta una pena dietro le sbarre, e non solo a Padova. Uno sportello cui bussare sempre per avere aiuto, informazioni e assistenza per chi sta dentro sia quando la macchina funziona a regime sia e soprattutto quando gli altri sono in vacanza. «Abbiamo iniziato quasi casualmente nel 1997 - racconta la volontaria senza nascondere un pizzico di orgoglio - io mi interessavo di problemi sociali e collaboravo con alcune testate, su cui puntualmente scrivevo e raccontavo quanto vedevo». Poi un giorno la visita al carcere di Padova dove sarebbe dovuto sorgere il laboratorio di scrittura. Un incontro quasi casuale che però fa nascere la nuova macchina del volontariato. «Un gruppo di detenuti voleva fare un bollettino della biblioteca - racconta -, assieme ad alcuni di loro avevamo visto già altri giornali, alla fine abbiamo deciso di fare qualcosa che fosse ben fatta». Un'iniziativa che, come aggiunge «parlasse sia a chi stava dentro sia a chi sta fuori». *Ristretti orizzonti*, appunto. *Ristretti*, come le persone che, con il sovraffollamento, stanno dietro le sbarre. «La scommessa iniziale l'abbiamo vinta e adesso lavoriamo ogni giorno, garantendo sia l'informazione sia il supporto a chi sconta la pena dietro le sbarre». Un'attività che si accompagna poi ai laboratori di scrittura, lettura e formazione che i volontari cercano di portare avanti tutti i giorni dell'anno. «Assistenza - spiega ancora Ornella Favero - che continua anche una volta che le pene vengono scontate definitivamente». Da due anni, infatti, *Ristretti*, oltre ad avere la redazione all'interno del carcere di Padova ha anche un'altra redazione in città. «Ci lavora uno dei soci che ha finito di scontare la pena ed è la stessa persona che ha inventato e curato il nostro sito - spiega mentre alterna il racconto della sua vita da volontaria dietro le sbarre alle telefonate di chi chiede aiuto o chiarimenti -. Adesso la stessa persona si occupa di far funzionare, dalla redazione che abbiamo fuori, l'intero sistema». Che non è ormai solamente un sito internet (l'in-

«Chi bussa alla nostra porta sa che non verrà giudicato. Il nostro lavoro è anche questo: dare un sostegno umano»

dirizzo è www.ristretti.it) aggiornato su vita delle carceri ma anche sui provvedimenti legislativi ma anche un porto di salvezza per i cosiddetti «poveri cristi». Nella sede esterna di *Ristretti* c'è anche un altro socio, un ex detenuto che segue il settore Avvocato di Strada. Tutti sotto la supervisione e, comunque la partecipazione di Ornella Favero che non stacca la spina, garantiscono assistenza e supporto a chi bussa alla porta della sede di tutti i giorni dell'anno. Un lavoro costante che non lascia spazio neppure alle ferie giacché «chi sta dietro le sbarre e sconta una pena ha bisogno di supporto, assistenza e informazione tutti i giorni dell'anno». E poi perché alla porta di *Ristretti* non bussano solamente detenuti che vogliono raccontare la loro esperienza o lanciare appelli per rendere la vita dietro le sbarre più decorosa. «Non possiamo mancare perché molto spesso chi sta dentro e si prepara a lasciare il carcere non sa neppure dove andare - spiega ancora - ed è a questo punto che

il nostro ruolo di volontari diventa importante. Non possiamo lasciare queste persone in balia del nulla. Dobbiamo star loro vicini». E non è certo un caso che anche la redazione di *Ristretti*, quella aperta in città a Padova, molto spesso diventi un punto di riferimento per chi ha appena lasciato il carcere. «Chi bussa alla porta sa che non viene giudicato e sa anche che può trovare aiuto o quantomeno una persona con cui discutere e parlare. Il nostro lavoro è anche questo, dare un sostegno umano». Quello che capita, in maniera massiccia, soprattutto in questo periodo, con l'entrata in vigore dell'indulto. «Diciamo però che il problema esiste sempre, solo che adesso i numeri sono lievitati. Quello che mancano sono gli interventi e le strutture per il dopo carcere». Volontariato dietro le sbarre che non significa solamente dare assistenza a chi ha problemi a contattare i familiari che stanno in Sicilia o all'estero ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica. In questo contesto rientra l'iniziativa (che presto sarà pubblicata in un libro) «I buoni dentro i cattivi fuori», che vede lo scambio di esperienze tra detenuti e 500 studenti di Padova. Ovvero per oltre un mese gli studenti hanno frequentato e visto come si vive dentro il carcere mentre i detenuti hanno incontrato gli studenti a scuola. «Sia chiaro non si tratta di una visita allo zoo ma di uno scambio culturale che ha visto crescere sia gli studenti

«Quando vado in ferie? Ora no, da giugno a settembre ci sono i mesi più desolanti. La nostra presenza è fondamentale»

sia i detenuti». Il telefono di Ornella Favero intanto squilla. Dall'altra parte c'è il fratello di un detenuto: chiede aiuto e spiegazioni sull'indulto e su quanto succederà i prossimi giorni. E poi c'è un'altra telefonata. Bisogna aiutare un altro detenuto che uscirà a breve e non sa dove andare a dormire. «Adesso, soprattutto a cavallo di ferragosto dobbiamo fronteggiare l'emergenza indulto. Per questo motivo - spiega ancora - abbiamo attivato uno sportello di emergenza cui ci si può rivolgere per avere informazioni su dove andare a dormire e mangiare una volta fuori». E poi ci sono le altre emergenze. Ferie? «È agosto e siamo ancora qui. Siamo operativi sempre ad agosto. Siamo sempre presenti perché in questo periodo c'è proprio bisogno. Da giugno a settembre ci sono i mesi più desolanti e la nostra presenza è fondamentale».

3 - continua
le precedenti puntate sono state pubblicate domenica 30 luglio e venerdì 4 agosto

Una galassia di associazioni per il popolo dei reclusi

ROMA Lavorano senza sosta e hanno un punto di riferimento in ogni regione. Anzi in ogni carcere dato che, oltre a fornire assistenza ai disperati che stanno dietro le sbarre c'è almeno un gruppo per ogni carcere. Accanto all'associazione *Ristretti* che opera a Padova c'è un lungo elenco di associazioni che ogni giorno si impegnano per garantire assistenza. A diventare un punto di riferimento, tanto a Roma quanto nelle altre regioni d'Italia è *Antigone*, l'associazione rappresentata da Patrizio Gonella e Stefano Anastasia. Oltre all'assistenza ai detenuti *Antigone* ogni anno si preoccupa di preparare anche il dossier sulle condizioni delle carceri e inoltre è promotrice di iniziative di legge. Sempre a Roma opera poi l'associazione *Papillon* che, guidata da Vittorio Antonini si occupa di dare assistenza ai detenuti. Un'opera di assistenza sia all'interno ma soprattutto dall'esterno la fa anche *Radio Carcere* di Riccardo Arena. Radio Carcere non è solamente la trasmissione che va in onda ogni martedì a partire dalle 21 su Radio Radicale, è anche un foglio di informazione e sito

internet e inoltre un punto di riferimento per i detenuti che ogni giorno si scontrano con i problemi del carcere. Ad affiancare *Radio Carcere* ci sono poi i volontari del movimento dei Radicali che svolgono attività di volontariato all'interno delle carceri. Senza dimenticare poi attività come quella svolta da *A Buon Diritto* o le consulte penitenziarie istituite con il patrocinio delle amministrazioni comunali. A loro si devono poi unire la *Caritas* e le altre associazioni che ogni giorno fanno il giro delle celle per dare sostegno anche morale. Tra queste c'è poi l'associazione *Volontariato Giudiziario*, guidata da Livio Ferrari che, talvolta, presta assistenza anche sanitaria, ai detenuti. A Milano poi opera l'associazione *Due Palazzi* che promuove l'attività per i detenuti al carcere di San Vittore. Nel Veneto invece prestano assistenza e aiuto ai detenuti, assieme alle storiche associazioni anche alcune cooperative sociali e Onlus come l'associazione *Il granello* di senape, oppure *Sportello Carcere* di Venezia e le cooperative sociali *Il cerchio* e *Rio Terà*.

Fuori dalla cella: chi protesta per avere un lavoro e chi torna dentro

Gli effetti dell'indulto a 9 giorni dall'approvazione. Ex detenuti incatenati al duomo di Palermo: «Per un posto facciamo lo sciopero della fame»

di Pierpaolo Velonà / Roma

«Sono fuori da una settimana. Al Pagliarelli, in carcere, lavoravo in cucina e guadagnavo fino a 600 euro al mese. Ho 62 anni: se le istituzioni non mi aiutano, torno a delinquere». Salvatore Dolce è uno dei 21 beneficiari dell'indulto che da due giorni occupano la cattedrale di Palermo, assieme ad altri ex detenuti e disoccupati. Due di loro, ieri, entrambi cardiopatici, sono stati trasportati in ospedale dopo un malore. Vincenzo e Filippo, invece, rifiutano ogni cura. Legati con le catene ad un pilastro, da 36 ore continuano lo sciopero della fame e

della sete. Sabato 29 luglio, invece, erano le urla di gioia e il tintinnare frenetico delle «marmitte» sulle sbarre a salutare l'approvazione in Senato della legge sull'indulto: 245 sì, 56 no e due astenuti. Decine di scritte vergate a mano sui cartelloni improvvisati salutavano la libertà. Con difficili contorsionismi, i detenuti sporgevano le braccia dalle sbarre, in segno di esultanza. A Rebibbia femminile il «tutti a casa» del ministro Mastella avrebbe liberato nel giro di qualche giorno 18 bambini reclusi as-

sieme alle madri. In tutta Italia, 15.470 carcerati erano sul punto di uscire, un terzo dei quali immigrati: 2173 in Lombardia; 97 in Valdaosta; 432 nella sola Napoli. E poi, finalmente, martedì 1 agosto arriva il giorno della libertà. Non sempre, fuori, ci sono i parenti a aspettare chi esce. Tutti invece sono attesi dall'occhio delle telecamere, che si sofferma sui volti ora stanchi, ora amari, a volte ironici. «È stato un incidente che mi ha portato qui» dice il primo beneficiario in assoluto, un agricoltore di 60 anni colpevole di un omicidio commesso nell'87. La «cattiva strada» imboccata a

volte per caso, a volte per necessità. È questo il dato che emerge da molti racconti. Il primo a vedere la luce di Palermo è un ex rapinatore che ringrazia Papa Wojtyła e promette di non cacciarci mai più. Progetti di vacanze e di serate con gli amici. Per A Torino per chi non ha più un tetto sono state allestite strutture d'accoglienza temporanea

chi può, il primo traguardo è il ritorno casa. Per chi non ha più un tetto, a Torino vengono allestite strutture di accoglienza provvisorie. A Palermo la provincia si occupa dell'assistenza provvedendo a fornire il vitto, l'alloggio e le informazioni più urgenti. I detenuti escono reggendo sulle spalle imbarazzanti sacchi della spazzatura, che servono per contenere i pochi oggetti personali. Qualcuno ricade subito nell'«errore». Percosse, rapine ed aggressioni commesse a poche ore dall'uscita eccitano gli animi di chi «lo aveva già detto». Sabato 5 agosto un 27enne di Torino tenta il suicidio un giorno dopo

essere stato scarcerato. Un problema, quello del reinserimento, che gli addetti ai lavori avevano già segnalato. Se lo chiedeva il capellano di Rebibbia, don Sandro Spiano: «Cosa farà questa gente per vivere?». Un interrogativo al quale i 35 detenuti della piccola casa circondariale di Giarre si erano dati un'insolita risposta. Già prima che la legge passasse al Senato, avevano chiesto - non ascoltati - di completare il periodo di detenzione pur di evitare le incognite di un difficile inserimento. Erano 62.000 le persone in carcere prima dell'indulto. Carceri che ne dovevano contenere a malapena 40.000.

Azienda Sanitaria Locale FG/2 Cernigola
Via XX Settembre 71042 Cernigola
Tel. 0885/419218 Fax 0885/415 536

ESTRATTO BANDO DI GARA: Il Direttore Generale rende noto che il 3.10.06, alle 10.30, presso gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Cernigola in via XX Settembre, in seduta pubblica, avrà luogo un pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione, ausiliario, portierato e supporto logistico all'attività di assistenza presso le strutture ospedaliere ed amministrative dell'A.U.S.L. FG/2 (Categorie dei Servizi n.14 e n.27; numero di riferimento CPC: 874). A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) importo presuntivo complessivo della fornitura: € 7.800.000,00, al netto di IVA ove dovuta; 2) durata dell'appalto: trentasei mesi; 3) modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, c.1, lett. b, D.Lgs. 157/95 e s.m.); 4) servizio presso il quale possono essere richieste informazioni: Area Gestione del Patrimonio, via XX Settembre 71042 Cernigola; tel.0885/419218-419221; fax 0885/415536; si precisa che il Cap. Spec. di gara e relativi allegati saranno reperibili sul sito www.aste.eugenius.it, fino al 29.09.06; 5) termine per la ricezione delle offerte: ore 13 del 29.09.06; il presente bando è stato inviato all'UPUCE il 28.07.06 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.
Il Direttore Generale: dott. Donato Troiano